

FORUM DELLO SVILUPPO

Intervento del Sindaco Giorgio Pagano

Il Piano Strategico contiene tutte le più importanti azioni per il futuro della città ed è un'esperienza ormai consolidata in alcune città d'Europa, del mondo e da qualche tempo anche in Italia.

Il Piano Strategico è lo strumento più idoneo per migliorare e in alcuni casi rivoluzionare la propria economia interna e la propria immagine esterna. I processi di trasformazione urbana che in Europa e nel mondo hanno avuto successo sono accompagnati dalla capacità dimostrata dai diversi sistemi città di ripensare se stessi e di programmare il futuro in modo condiviso e concordato "facendo patto" con processi concertativi tra le diverse Istituzioni interessate, gli attori sociali ed i privati. L'Unione Europea ha recentemente dichiarato la volontà di sostenere finanziariamente quelle città dotate di un Piano Strategico. E' sempre stato il Sindaco, anche nelle altre città, a prendere l'iniziativa dal momento che esso è elemento di garanzia istituzionale ed elemento in grado di garantire uno svolgimento ordinato delle diverse fasi di concertazione: noi abbiamo cominciato con quattro Fori dedicati al capitale umano, allo sviluppo, all'ambiente ed al welfare.

In questa prima fase il confronto avviene principalmente, durante i fori, tra i rappresentanti delle diverse forze sociali ed economiche cittadine, successivamente verrà ampliato coinvolgendo anche i cittadini. A fine giugno vorremmo arrivare all'appuntamento della Conferenza Strategica nel corso della quale definire il Piano con l'indicazione degli obiettivi a breve, medio e lungo termine e degli impegni dei diversi soggetti pubblici e privati intenti ad attuare il Piano stesso. Ognuno manterrà la propria autonomia e tutti firmeranno un protocollo di intesa per impegnarsi nel lavoro di attuazione del Piano. Si parla di un Piano a lungo termine con obiettivi delineati dal 2000 al 2010, all'interno dei quali definire obiettivi più specifici di breve periodo realizzabili nel giro di due o tre anni.

Esso è costituito da una diagnosi della situazione della città e dall'individuazione degli assi di fondo, uno dei quali è sicuramente rappresentato dall'economia. A La Spezia esiste il problema di ritrovare un'identità culturale, di credere maggiormente nei nostri mezzi e di innescare un processo di nuovo sviluppo e di occupazione per i giovani. Su questo punto possiamo dire di avere un'idea di città condivisa da molti, con progetti, iniziative e lavori che costituiscono un punto di partenza ed un patrimonio comune: ad esempio "La Spezia città di mare", o ancora "La Spezia città delle nuove tecnologie", sicuramente si tratta di progetti ed iniziative da affinare e precisare.

Penso che in questo lavoro di pianificazione strategica condivisa riusciremo meglio a far emergere un nostro vantaggio competitivo rispetto ad altre città, una nostra nicchia di eccellenza: a tal proposito ognuno di noi ha molte idee, dobbiamo però trovare l'intesa su uno o due punti di fondo sulla base dei quali fare emergere a pieno il vantaggio competitivo della Spezia rispetto alle altre realtà. Dobbiamo avere più soggetti, nuovi imprenditori, nuovi protagonisti, non possiamo essere solo la città delle rendite di posizione, la città dell'esistente. Io penso che la nostra progettualità debba essere costantemente affinata e riposizionata alla luce di questa verità. Parafrasando un famoso film, può darsi che "La Spezia Città Aperta" sia il nome giusto, perché il punto è proprio uscire da una dimensione chiusa e poco dinamica. Alcune idee verranno introdotte dalla dott.ssa Pasquini, successivamente ci sarà un confronto molto aperto proseguendo i lavori. Sarà necessario dotare questo Forum di un organismo di coordinamento più ristretto che lavori, direi, quotidianamente, incontrandoci

spesso per arrivare a giugno ad un Piano firmato dai principali protagonisti della vita cittadina. Gli avversari del Piano Strategico saranno coloro portatori di una mentalità caratteristica di questa città, che è una mentalità pessimista, una mentalità di sfiducia, una mentalità che tende sempre a mettere al centro le responsabilità altrui: per ovviare a ciò occorre aiuto, protezione, finanziamenti, contributi, preceduti però da una creatività territoriale, la creatività del sistema città. Se non abbiamo i progetti, come dico sempre, non c'è contratto d'area che serva, quindi questa è la questione di fondo, creatività del territorio, battere la visione di chi dice ci sono solo le responsabilità di Roma ecc. ecc. L'altro nemico è l'assenza di spirito di squadra perché ognuno tende a fare per sé e a fare polemica, a non vedere l'orgoglio del progetto comune: in questa città invece deve crescere l'orgoglio del progetto comune e se facciamo pianificazione strategica condivisa io sono convinto che è più facile trovare sintonia nelle scelte.